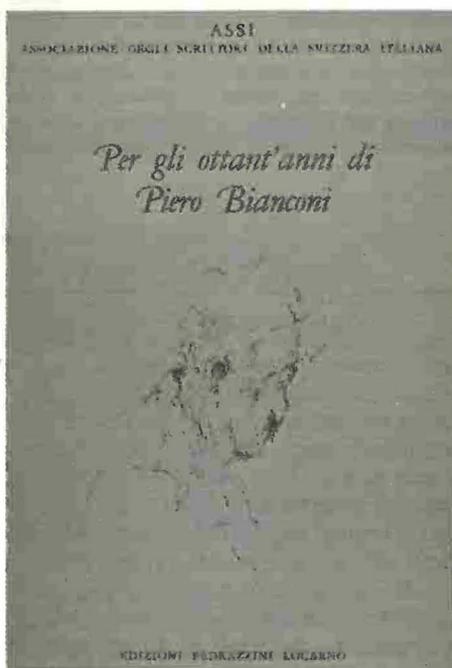


## SEGNALAZIONI

### Per gli 80 anni di Piero Bianconi

Associazione degli scrittori della Svizzera italiana (ASSI) - Edizioni Pedrazzini, Locarno, 1979

In occasione dell'ottantesimo genetliaco di Piero Bianconi (31 maggio), l'ASSI non solo ha organizzato una manifestazione pubblica, il 26 maggio, a Locarno, alla presenza del nuovo consigliere di Stato, Direttore del DPE, prof. Carlo Speziali, ma si è anche fatta promotrice di una pubblicazione in onore del festeggiato.



Se in un primo tempo, essa era stata prevista come un semplice «quaderno», in realtà è risultata un decoroso volume di 143 pag., offerto in un'eccellente veste tipografica e illustrato da una decina di disegni originali di alcuni tra i nostri migliori artisti: da E. Cattori, a E.M. Beretta, da P. Salati a F. Filippini, da R. Rossi a A. Salvioni, M. Marioni e Giovanni Bianconi.

Di fronte al centinaio e più di libri che Piero Bianconi ha dato alle stampe (in case editrici ticinesi, italiane e confederate) e al «pulsicolo» di articoli su riviste e giornali, che formano una bibliografia aggiornata dell'autore (V. IV parte: Opere di P.B.), il libro pubblicato dall'ASSI ha, tra gli altri meriti, quello di essere la prima raccolta di scritti su P. Bianconi, suddivisa in tre parti ben distinte: contributi critici, contributi biografici e testimonianze, oltre a una «presentazione» del presidente dell'ASSI.

La prima parte, che è senza dubbio la più sostanziale e importante per fare il punto (anche se non definitivo) sulla figura di P.B. come scrittore, presenta gli aspetti più essenziali dell'opera bianconiana, attraverso saggi critici nuovi e originali di uomini di lettere ticinesi e italiani. Tra questi ultimi, spicca il nome di Dante Isella (Bianconi e la sua generazione) il quale, in una lettera di tono amichevole, non teme di affrontare con

franchezza anche i temi amari e le note meno gioiose riguardo alla posizione che Bianconi occupa nelle lettere italiane.

L'attività di P.B. come critico d'arte è affrontata in due scritti di Gian Alberto Dell'Acqua e di Marco Valsecchi che ne precisano i meriti e i limiti.

Dei critici ticinesi è presente la voce dei più autorevoli, quali: Mario Agliati, che affronta alle radici il problema delle «occasioni» abilmente sfruttate da Bianconi per le sue pubblicazioni; Adriano Soldini, il quale traccia l'iter percorso dallo scrittore, come artefice di prosa, nei suoi libri più significativi da «Crocì e rascane» (del 43) ad «Albero genealogico» (del 69). Su questo volume, in particolare, considerato a ragione il culmine raggiunto da Bianconi, si sofferma Pio Fontana con il suo ben noto acume critico. L'impegno bianconiano nello studio e nella conoscenza del Ticino è l'argomento approfondito da Vincenzo Snider, per analizzare il modo con cui il prosatore ha «visto» il nostro paese.

Infine, l'opera del traduttore è sintetizzata da Giovanni Bonalumi, che sottolinea l'importanza di questo esercizio, condotto su testi francesi, per l'affinamento del linguaggio e dello stile.

Sotto la seconda parte (Contributi biografici) sono raccolti, oltre che una poesia in dialetto di Giovanni Bianconi «Al me caro fradell Piero», due articoli di ricordi personali di un contemporaneo. L'uno, Giuseppe Mondada, pure di Minusio, fa la storia della famiglia Bianconi dopo la sua calata dalla Verzasca, per mostrare di quale razza siano «il ceppo e l'uomo». Peccato che Mondada abbia trattenuto nella penna aneddoti ed episodi gustosi che conosce e che avrebbero potuto illustrare ancora meglio il carattere, il temperamento e l'indole del Nostro. L'altro, Reto Roedel, il coetaneo legato a Bianconi da una lunga serie di situazioni e vicende di carattere privato e ufficiale, tocca alcuni punti illuminanti sulla figura umana dell'amico.

Infine, col titolo «Testimonianze», sono stati raggruppati (in ordine alfabetico) una decina di scritti, di varia natura ed efficacia, di ammiratori, amici ed ex allievi, che lummeggiano svariati tratti particolari di una lunga ed intensa esistenza, dedicata alla scuola, al giornalismo, alla radio TV, ai viaggi e allo scrivere.

Da queste testimonianze, talvolta anche spregiudicate e sincere, è messa particolarmente in luce la figura dell'«uomo» e del «professore». Un uomo «di temperamento riservato» (Felice Filippini), «sospettoso» (Bixio Candolfi), ma in cui «la curiosità prevale sulla diffidenza» (Paul Guidicelli). Un professore (di francese e di storia dell'arte) «curioso, provocante e stimolante» (Giovanni Orelli) che ha saputo «stappare le orecchie» ai suoi allievi (Enrico Filippini), «un gentleman in bicicletta» (Alberto Nesi), talvolta forse un po' pigro, ma che ha raccolto il «riconoscimento sincero e onesto dell'autorità, quella vera» (Cleto Pellanda).

Una testimonianza non sospetta è quella del poeta Alfred Andersch di Berzona, che definisce Bianconi «classico e moderno, freddo e ardente come una scheggia di granito sulla quale batte il sole».

«Per gli 80 anni di Piero Bianconi» è quindi un libro vario, ricco di spunti, equilibrato nelle sue parti, nuovo nel suo genere, che

non si limita a una «retorica magnificatrice» del festeggiato, ma colma con avvedutezza critica, non scevra da ironia, una lacuna sullo scrittore minusiense, divenuto ormai un personaggio non solo per l'età veneranda, che porta con piglio giovanile, ma anche per la sua multiforme attività, ben lungi dall'essere conclusa, come dimostrano le recenti pubblicazioni e le altre in preventivo. Il Dipartimento della Pubblica Educazione (che ha ottenuto dal Consiglio di Stato un sussidio per la pubblicazione) ha ricevuto 300 copie del volume che saranno messe a disposizione delle biblioteche scolastiche, in modo che anche i nostri allievi possano conoscerne più da vicino la figura e l'opera del nostro scrittore.

Fernando Zappa

### Un anno di studi all'estero

L'associazione AFS programmi interculturali Sezione Ticino ha pubblicato lo scorso settembre il primo numero dei suoi bollettini. Suo scopo è quello di offrire ai giovani la possibilità di trascorrere un anno all'estero e di frequentare in paritèmpo una scuola secondaria.

Dal 1947 più di 80.000 giovani di 60 paesi hanno partecipato a questa azione, scoprendo nuovi ambienti e entrando in proficua relazione con famiglie di diversa cultura e tradizione. Già qualche studente ticinese ha tratto profitto di questa possibilità di scambi e più d'uno studente straniero è stato accolto in Svizzera e nel nostro Cantone. Il bollettino indicato e qualsiasi chiarimento sulle modalità riguardanti gli scambi di studenti possono essere richiesti alla presidente della Sezione ticinese: Daniela Barblan, casella postale 31, 6605 Locarno-Monti (tel. 093 31 82 19).

### Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985)

(continuazione da pag. 2)

Naturalmente un buon numero di queste possibili riconversioni implicherebbe una frustrazione più o meno grande delle iniziali motivazioni e aspirazioni professionali.

— Sostituendo la manodopera «esterna» partente con i disoccupati potenziali anche in alcune professioni «vicine» a quelle da essi desiderate, il loro effettivo potrebbe ulteriormente scendere di circa 300 unità.

Rimarrebbero così poco più di 2.000 disoccupati potenziali.

— Questi 2.000 disoccupati potenziali sarebbero tutti dei lavoratori qualificati; più precisamente si tratterebbe di:

- insegnanti	800
(di cui 110 con laurea in lettere)	
- elettricisti, elettronici	700
- disegnatori	300
- meccanici d'auto	100
- parrucchieri, estetisti	100